



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

 Settantesima puntata
 Viaggio nell'Italia bestiale

LAGER E INCIVILTÀ, LA

Un Terzo mondo contrastato a suon di ordinanze, ispezioni, denunce della stampa.

STEFANIA PIAZZO

Che lo si voglia o no, il corso aperto dal sottosegretario alla Salute **Francesca Martini** ha rotto l'omertà e ha dato una speranza. Uno spi-

Infine, la stampa non si abbassa a studiare e investigare perché sono solo animali e il livello di formazione culturale e

gnano la strada (**Perugia** la più attiva d'Italia), dal ministero con l'istituzione, con pochi mezzi e pochi soldi, ma tanto co-

la palma dell'inciviltà e della durezza di comprensione dei propri amministratori. Il lager dei lager è S. Stefano. 700 anime in pena, murate vive tra tombini che rigurgitano acqua e feci,

Rieti appunto è l'altro emblema di un canile fatiscente, sorto a ridosso della vecchia struttura di amianto mai rimosso, con un processo finito in nulla perché morire per Tanax senza motivo - per accelerare lo svuotamento dei box e il trasferimento nella "nuova struttura", non era ancora reato.

È l'Italia di **RIPALIMOSANI**, struttura posta sotto sequestro, a ridosso del deputatore, sotto un cavalcavia, dove non esce un cane a pagarlo, il cui titolare fornisce cibo al lager di S. Stefano. Il gestore fa ancora il bello e il cattivo tempo. È il Molise di **POGGIO SANNITA**, plurisequestrato e disse-

liquami non a norma e i cavi della luce tra i liquami e la terra aperta e gli animali malati... Fino a quando, ed è dei giorni scorsi, è intervenuta la task force a porre definitivamente sotto sequestro la struttura, predisponendo una relazione alla magistratura per maltrattamento. Poggio Sannita è però per il Molise un punto di svolta dopo il sequestro della task force assieme al nuovo responsabile per il randagismo, **Claudio Di Ludovico**, di Isernia, veterinario asl di frontiera che ha sterilizzato per 12 anni sempre con gli stessi ferri chirurgici perché nessuno gli dava fondi. Né ascolto. Neanche il subcommissario latitante per il Molise, dr. **Maestrobuono**, come si evince dai risultati del fallimento. Più cappottini bianchi e scarpe che sostanza.

È l'Italia di **RIPABOTTONI** e il suo canile sanitario promiscuo e tutto il resto della struttura all'aperto, senza riparo. Con i cani incidentati e paralizzati lasciati a morire senza cure, un canile

gata in tutta Italia come a **SAN MARCO IN LAMIS**, a uno sputo da San Giovanni Rotondo, dove anche la pietà cappuccina non ha pietà per i cani sul sagrato, tranne un solo frate, padre Francesco. E, ancora, è il Molise che ha fatto trasferire con una delibera voluta dal delegato del sindaco per il canile, **De Marco**, 300 cani a S. Giuliano Milanese per 20 anni, pagando anche per i cani che moriranno un appalto alla Tecnovet di Rieti.

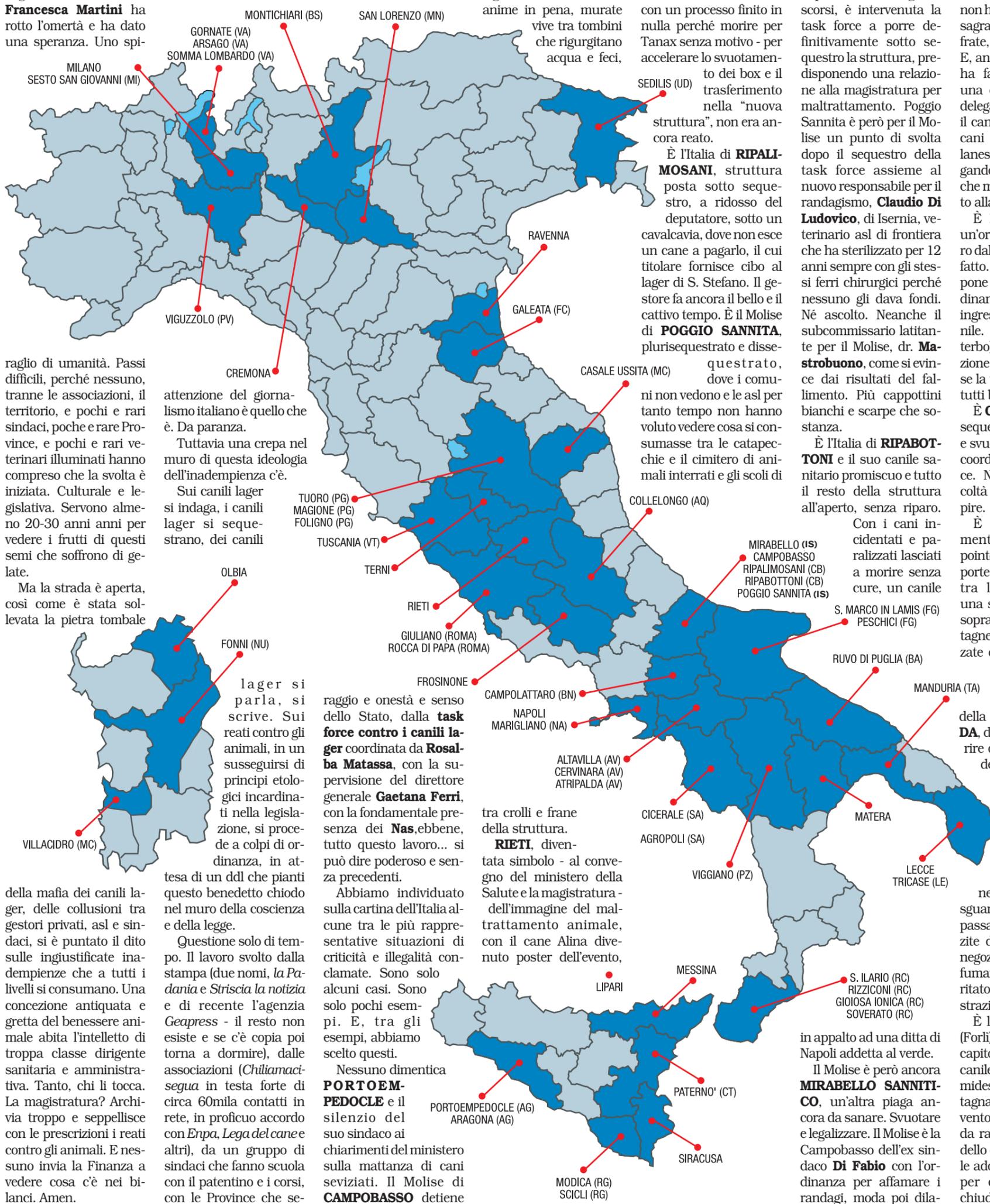
È **ROCCA DI PAPA**, un'ordinanza di sgombero dal 2005 e un niente di fatto. La task force impone al sindaco un'ordinanza per evitare nuovi ingressi e svuotare il canile. È **TUSCANIA** (Viterbo), non un'autorizzazione. Prima che arrivasse la task force andava a tutti bene così.

È **GIULIANO** di Roma, sequestro, dissequestro e svuotamento del canile coordinato dalla task force. Nonostante la difficoltà dei sindaci a capire.

È l'Italia dell'allevamento prestigioso dei pointer di Guberti, alle porte di **RAVENNA**, che tra loro ingaggiavano una sorta di lotta per la sopravvivenza, su montagne di sterco apprezzate dai tanti estimatori di questa fabbrica di campioni.

Poi che dire della **COSTA SMERALDA**, di come si possa morire da cani sotto il sole dei vip. L'emblematico e crocifiggente caso di morte angosciante ad Olbia (località Monti), con un cane agonizzante dietro le macchine da giorni sotto lo sguardo indifferente dei passanti e le parole stizzite di chi, fuori da un negozio, era all'aperto per fumarsi la sigaretta, irritato dall'animale che si straziava.

È l'Italia di **GALEATA** (Forlì), in cui nessuno ha capito che ci faccia un canile in una zona semidesertica sulla montagna, al ghiaccio e al vento, quasi impossibile da raggiungere. Un modello di libero accesso alle adozioni o un modello per come guadagnare chiudendo a vita i cani



raggio di umanità. Passi difficili, perché nessuno, tranne le associazioni, il territorio, e pochi e rari sindaci, poche e rare Province, e pochi e rari veterinari illuminati hanno compreso che la svolta è iniziata. Culturale e legislativa. Servono almeno 20-30 anni per vedere i frutti di questi semi che soffrono di gelate.

Ma la strada è aperta, così come è stata sollevata la pietra tombale

attenzione del giornalismo italiano è quello che è. Da paranza.

Tuttavia una crepa nel muro di questa ideologia dell'inadempienza c'è.

Sui canili lager si indaga, i canili lager si sequestrano, dei canili

lager si parla, si scrive. Sui reati contro gli animali, in un susseguirsi di principi etologici incardinati nella legislazione, si procede a colpi di ordinanza, in attesa di un ddl che pianti questo benedetto chiodo nel muro della coscienza e della legge.

domanda della mafia dei canili lager, delle collusioni tra gestori privati, asl e sindaci, si è puntato il dito sulle ingiustificate inadempienze che a tutti i livelli si consumano. Una concezione antiquata e gretta del benessere animale abita l'intelletto di troppa classe dirigente sanitaria e amministrativa. Tanto, chi li tocca. La magistratura? Archivia troppo e seppellisce con le prescrizioni i reati contro gli animali. E nessuno invia la Finanza a vedere cosa c'è nei bilanci. Amen.

domanda della mafia dei canili lager, delle collusioni tra gestori privati, asl e sindaci, si è puntato il dito sulle ingiustificate inadempienze che a tutti i livelli si consumano. Una concezione antiquata e gretta del benessere animale abita l'intelletto di troppa classe dirigente sanitaria e amministrativa. Tanto, chi li tocca. La magistratura? Archivia troppo e seppellisce con le prescrizioni i reati contro gli animali. E nessuno invia la Finanza a vedere cosa c'è nei bilanci. Amen.

raggio e onestà e senso dello Stato, dalla **task force contro i canili lager** coordinata da **Rosalba Matassa**, con la supervisione del direttore generale **Gaetana Ferri**, con la fondamentale presenza dei **Nas**, ebbene, tutto questo lavoro... si può dire poderoso e senza precedenti.

Abbiamo individuato sulla cartina dell'Italia alcune tra le più rappresentative situazioni di criticità e illegalità conclamate. Sono solo alcuni casi. Sono solo pochi esempi. E, tra gli esempi, abbiamo scelto questi.

Nessuno dimentica **PORTOEMPEDOCLE** e il silenzio del suo sindaco ai chiarimenti del ministero sulla mattanza di cani seviziati. Il Molise di **CAMPOBASSO** detiene

tra crolli e frane della struttura.

RIETI, diventata simbolo - al convegno del ministero della Salute e la magistratura - dell'immagine del maltrattamento animale, con il cane Alina divenuto poster dell'evento,

tra crolli e frane della struttura. **RIETI**, diventata simbolo - al convegno del ministero della Salute e la magistratura - dell'immagine del maltrattamento animale, con il cane Alina divenuto poster dell'evento,